ANNO XXXVII
1° NOVEMBRE 1956 - N. 21




# VOCI fraterne

## organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco



# Consulenza religiosa

Domanda: *Dio è immutabile ed ha già fissato in modo irrevocabile il corso delle cose. —A che serve allora la preghiera, se non si può più cambiare quello che Dio immutabile ha stabilito?*

*Risposta*: Con la preghiera ben fatta, non solo ci rendiamo Dio propizio, ma poniamo in azione una causa, alla quale Dio nei suoi decreti eterni ha legato come effetto la concessione dei suoi benefici.

« Per capire questa verità — insegna San Tommaso — si deve considerare che la Divina Provvidenza non solo dispone quali effetti si debbano produrre, ma anche da quali cause e con quale ordine tali effetti debbano essere prodotti. Anche gli atti umani, secondo le eterne ed immutabili disposizioni divine, son cause rispetto a determinati effetti. Perciò è necessario che gli uomini compiano tali azioni, non già per cambiare con esse le disposizioni divine, ma per ottenere con le loro azioni quegli effetti, che Dio ha stabilito dover da esse esser causati.

« Questo ricade rispetto a tutte le cause naturali. Dio, per esempio, ha decretato che la pianta cresca per mezzo della nutrizione compiuta dalla stessa pianta, e che l'uomo diventi dotto per mezzo del suo studio. La nutrizione è vera causa rispetto alla crescita della pianta e lo studio è vera causa rispetto alla scienza. Tali effetti non si ottengono se non entrano in azione le cause, alle quali Dio li ha subordinati con eterno e immutabile consiglio.

« Lo stesso è a dirsi dell'orazione. Noi non preghiamo per cambiare i decreti divini, ma per impetrare ciò che Dio ha decretato debba esser l'effetto della preghiera, ossia l'elargizione dei suoi benefici. Gli uomini pregando ricevono ciò che Dio onnipotente ha eternamente decretato di dare loro, come frutto della loro preghiera » (II-II, q. 83, a. 2).

« L'asserire che non si deve pregare per ottenere un favore da Dio, perchè l'ordine della sua Provvidenza è immutabile, sarebbe lo stesso — osserva ancora l'angelico S. Tommaso — che dire non essere necessario di camminare per giungere ad un luogo, nè di mangiare per nutrirci; tutte cose evidentemente assurde » (*Contra Gentes*, l. III, c. 96).

Si deve però notare che la preghiera è una causa non più rispetto a Dio, ma rispetto alla cosa domandata.

Dio infatti non può esser mosso da nessuna causa creata. La sua volontà e onnipotenza non possono essere determinate ad agire dalle creature, perchè Dio diventerebbe suddito delle creaure. L'unico fine per cui Dio agisce è la sua infinita bontà e la sua gloria; ogni altro fine sarebbe indegno di Dio.

Per manifestare la sua onnipotenza e bontà (ecco il motivo infinito che muove la volontà divina!) Dio ha eternamente e irrevocabilmente decretato che la preghiera fatta nel debito modo, sia vera causa rispetto alla cosa domandata. Volle che ciò che è chiesto si ottenga perchè è chiesto. « Chiedete — Egli disse — e riceverete » (Lc. l. 29).

La preghiera quindi, per volere divino, è una causa che ottiene per effetto la cosa domandata. Perciò colui che dice: « la mia preghiera non può mutare il volere divino » dice una verità, perchè il volere divino è immutabile; ma sbaglia se conclude: « dunque la mia preghiera è inutile ».

Infatti il volere divino immutabile è questo: ogni causa creata ottiene il suo effetto; perciò se poni la causa, otterrai l'effetto. Se preghi ottieni ciò che chiedi; se non preghi non ottieni; così come se ti nutri cresci, se non ti nutri non cresci.

Dio certo deve concorrere, affinchè la preghiera ottenga il suo effetto, così come concorre in ogni azione delle cause create. Questo concorso divino però non contraddice alla divina immutabilità, perchè Dio è onniperfetto e infinitamente attivo e quindi non può aumentare in perfezione nell'esplicare la sua attività.

Potrai però osservare: *E come mai talora si prega e non si ottiene?*

La risposta al prossimo numero.

D. Bertetto

# La sofferenza

## di non poter più amare

L'inferno! M. Richard domanda se al nostro tempo è cosa utile predicare; noi potremmo dire: trattare l'argomento dell'inferno. La saggezza carnale risponde negativamente: bisogna presentare Dio nella sua misericordia e non nel terrore della sua giustizia.

Le vie che conducono a Dio sono due: l'amore e il timore. Preferibile è la prima, propria dei cristiani più educati e fini, che, coscienti dell'autonomia personale, non cedono che all'amore e non amano le minacce.

Ma gli altri, irretiti nella colpa, sfuggiti al fascino della carità, è necessario condurli all'amore, anche con il timore delle sanzioni divine, dell'inferno.

**E' l'inferno che popola il cielo.**

Lasciando da parte le descrizioni di pura immaginazione, aderendo in pieno ai dati della Rivelazione, si deve trattare dell'inferno: ne avranno vantaggio e i giusti e i peccatori. Pascal diceva: E' l'inferno che popola il cielo!

Don Bosco cercava di condurre i giovani al bene attraverso all'amore di Dio, ma non trascurava di parlare dell'inferno. Nelle Memorie Biografiche troviamo una terrificante descrizione dell'inferno come lo vide Don Bosco in uno dei suoi misteriosi sogni: si svegliò con la mano bruciata e gonfia per aver toccato il millesimo muro, che separava dal vero fuoco dell'inferno.

In un altro sogno aveva prodotto in lui un vero esaurimento di forze. « Se i giovani, egli diceva, udissero il racconto di quello che vidi, o si darebbero a una vita santa o fuggirebbero spaventati per non ascoltare fino alla fine. Del resto mi è impossibile descrivere ogni cosa, come sarebbe difficile rappresentare nella loro realtà i castighi riservati ai peccatori nell'altra vita ».

**Verità rivelata, ma ragionevole.**

L'eliminare sistematicamente dall'insegnamento cristiano la verità dell'esistenza dell'inferno, significa « ignorare radicalmente lo spirito del cristianesimo o la nozione stessa di creatura, dello stato di vita e dello stato di termine, poichè la vita cristiana sfocia inevitabilmente o al cielo o all'inferno ».

Non è cosa nuova che ai nostri giorni gli avversari dell'inferno o dell'eternità delle pene sono innumerevoli. Se gli avversari non sono cristiani è quasi inutile la discussione; sebbene anche presso i pagani an-

---

**12 Novembre**

**San RENATO**

**Al Rev.mo Rettor Maggiore**

**Don RENATO ZIGGIOTTI**

**Gli ex-allievi di Don Bosco sparsi su tutta la faccia della terra presentano auguri filiali di buon onomastico accompagnati da fervide preghiere.**

Nell'accademia in onore del Rev.mo Rettor Maggiore, che si svolgerà nella serata del 10 novembre, nel grande teatro salesiano di Valdocco, l'Avv. Angelo Sartori, Presidente degli ex-allievi del Veneto, parlerà a nome degli ex-allievi e Cooperatori.

tichi fosse viva la convinzione di un castigo, di « una spaventosa e dolorosa eternità » per i cattivi, come affermava Platone

Per i credenti dovrebbe bastare la conoscenza dei testi dell'Antico Testamento: la Sapienza, Giuditta, Daniele; del Nuovo Testamento: il Vangelo, le Lettere di San Paolo ai Corinti, ai Romani, ecc., per convincersi.

Dalla dottrina di Cristo e degli Apostoli appare chiaro che esiste un inferno, uno stato di pena per i malvagi e che i tormenti sono senza fine, eterni, e tuttavia diversi, secondo le colpe.

**Dio ci è vicino come il Padre buono.**

Il pensiero di una pena e pena eterna per il peccato, atto di « un momento », potrebbe presentare Dio nella figura di un vendicatore appostato per colpirci appena possibile. Non è così. Riflettiamo: prima di condannare all'inferno, Iddio nella sua infinita misericordia, è vicino al peccatore, come il Padre buono, che attende l'abbraccio del figlio prodigo. Basta un pentimento sincero per ottenere il perdono. Ricordiamo il ladrone in croce, le sue parole e quelle di Gesù.

Ma quando il peccatore, cosciente del suo stato, volontariamente si allontana da Dio, aderisce ostinatamente al male, alle creature, « E' giusto — dice Bossuet — che avendo nutrito una segreta avidità di peccare senza fine, sia rigorosamente punito con pene che non avranno fine ».

Al duplice aspetto del peccato: allontanamento da Dio e adesione alle creature, risponde quello della punizione: l'uomo sarà per sempre separato da Dio e tormentato nei sensi da un fuoco misterioso, ma reale che arde e non consuma.

**Il cielo e l'inferno sono già in noi.**

La pena maggiore è quella del danno irreparabile: la perdita volontaria di Dio. Dostojewski per bocca dello starets Zosimo ci dà il senso dell'inferno cristiano: *La sofferenza di non poter più amare!*

Le liberazioni dall'inferno sono leggende d'un genere molto comune, prive d'ogni benchè minimo fondamento dogmatico. E' una contraddizione in termini che un peccatore fissato nell'inimicizia di Dio possa godere della sua amicizia nel cielo: l'assurdo nemmeno Dio lo può fare.

Valga per nostro insegnamento e tema di meditazione quanto scrive Bardu nel volume « L'Enfer »: Il dogma dell'infelicità non è che l'inverso del dogma dell'eterna beatitudine. Per gli uomini in istato di grazia la vita eterna si inizia sulla terra, ma per coloro che continuamente optano contro Dio, la morte eterna si inizia quaggiù. La linea misteriosa che separa la città del male dalla città di Dio passa ad ogni istante nel cuore di ciascun uomo, secondo l'amore che ne ispira la vita. Il cielo e l'inferno sono già in noi.

D. A. Polatti

---

**Il Rev.mo Don Giorgio Seriè si è visto giungere, con l'occasione del suo cinquantesimo di Sacerdozio, da tutte le Federazioni Nazionali del mondo, dalle Federazioni Regionali d'Italia, dalle Unioni e dai singoli ex-allievi telegrammi e lettere riboccanti di giubilo, di affetto filiale, di auguri entusiastici, con l'omaggio più desiderato di fervide preghiere.**

**Il Venerato Superiore, non potendo rispondere a tutti singolarmente, ringrazia di cuore a mezzo di queste colonne, assicurando d'aver ricordato tutti *nel memento* della Messa d'oro, con animo riconoscente.**

---



# L'Oratorio mi ha rifatto Sacerdote

Dichiaro con sentimenti di viva gratitudine che l'Oratorio Salesiano di S. Vittore, fra le molteplici benemerenze, *mi ha rifatto Sacerdote*. Giustifico l'espressione, chiedendo venia per le circostanze personali.

Fui ordinato Sacerdote il 6 giugno 1903. Niente Azione Cattolica, niente opere di apostolato di qualunque settore in Città e Diocesi.

Il Signore mi aveva donato la passione dei piccoli, l'ardente anelito di rompere la pesantezza del *Sacerdozio ministero* e vivere l'agilità, lo slancio del *Sacerdozio apostolato*. Ed ecco due anni dopo, l'indimenticabile Don Caramaschi, il carissimo primo Direttore dell'Oratorio Salesiano, mettere in una zona periferica della Città (forse poco adatta per l'apostolato Salesiano che vuole il contatto coi centri dinamici delle città), un germe di vita che segnerà un'era nuova per San Severo.

### Intenso apostolato Salesiano

Ed il Divin Cuore mi mandò all'Oratorio; chiesi a Don Caramaschi di collaborare con lui nel multiforme apostolato salesiano; fui accolto con fraterno affetto e Deo gratias — Deo gratias! — Cuore a cuore con i Figli di D. Bosco cercai di vivere la loro passione per la salvezza della gioventù, il loro spirito di iniziativa, il loro slancio di lavoro. Dal 1906 al 1927 (anno in cui fui nominato Primo Parroco di una nuova Parrocchia periferica) attraverso il movimento catechistico — la Compagnia di S. Luigi, del SS. Sacramento, di San Giuseppe, la Scuola di canto, la squadra ginnastica, la fanfara, la sezione teatrale, le gare di catechismo, di Vangelo, scuole serali, ecc. — condivisi coi Figli di Don Bosco fatiche e lotte, gioie e dolori, solidarietà di cuori con piccoli, con giovani, con persone di ogni grado sociale, portando fuori dell'Oratorio un soffio nuovo di vita religiosa nella città di San Severo e nei paesi della Diocesi, nuovi orientamenti di vita sociale ispirata al Vangelo e mettendo le basi dell'Azione Cattolica cittadina e diocesana soprattutto con la fondazione del Circolo « Don Bosco » organizzato dagli ex-allievi dell'Oratorio, lievito vitale per le organizzazioni cattoliche.

### Giusto vanto degli ex-allievi

I fondatori e i maggiori esponenti — tutti ex-allievi — hanno avuto lo spirito di iniziativa ed il crisma delle loro lotte nell'Oratorio e nel circolo Don Bosco, e ne menano giusto vanto.

Guardiamo all'Opera Salesiana come alla sorgente viva a cui spesso ritorniamo a una fedeltà di pensiero e di azione. Passano così i Direttori ed i Figli di Don Bosco nell'Oratorio e nell'Istituto in una luce fulgida di insegnamenti, di esempio e di parola, animandoci ad avanzare sulle orme degli indimenticabili Don Caramaschi, Don Rinaldi, Don Bertolucci, Don Mezzetta, Don Stanco, in tappe ardite per il trionfo dei tre candori: Gesù Eucaristia, l'Immacolata Maria Ausiliatrice e il Papa, il dolce Cristo in terra.

Questo è il carattere generale delle benemerenze dell'Opera Salesiana di San Severo nel settore religioso, morale e sociale della vita cittadina e diocesana. Non accenno nemmeno a quello culturale, che ha contribuito a realizzare il nuovo orientamento della Scuola Italiana per la libertà di insegnamento e lo spirito religioso nella educazione delle nuove generazioni. Dall'Oratorio i nostri giovani prendevano l'ispirazione per lottare contro gli atteggiamenti anticlericali degli insegnanti e l'indirizzo laico della scuola stessa.

## PROVE ELOQUENTI DELLA BENEMERENZA SALESIANA

Porterei troppo a lungo l'esposizione delle benemerenze dei Salesiani dalle origini alla situazione attuale dell'Oratorio e dell'Istituto.

Passo ad episodi e note che espongo scheletricamente, scegliendo con intelletto d'amore fra tanti e nei diversi settori a testimonianza di quanto brevemente ho esposto sopra.

### Vocazioni ecclesiastiche e religiose fiorite nell'Opera Salesiana.

*Sacerdoti del Clero Secolare, ex-allievi dell'Oratorio o del Collegio di San Severo.*

1) Can. Mario Sessa, 2) Can. Francesco Fanelli, 3) Can. Carlo Iannarelli, 4) Can. Achille Iannarelli 5) Sac. Giuseppe Petruzzellis, 6) Sac. Michele Pisante, 7) Sac. Vincenzo Cota, 8) Sac. Mario Lozupone, 9) Sac. Francesco Vassallo, 10) Can. Vincenzo Irmici, 11) Sac. Aldo Prato, 12) Sac. Antonio La Medica, 13) Sac. Luigi De Meo, 14) Sac. Francesco Saverio Nardella, 15) Sac. Michele Tancredi.

*Religiosi e Sacerdoti del Clero regolare ex-allievi dell'Oratorio o del Collegio.*

1) Sac. Ciro Paone, *Provinciale dei* Fatebene-fratelli *della Lombardia e Veneto;* 2) Sac. Alfieri Antonio, *Gesuita, Superiore a Napoli;* 3) Ch. Mortone Giuseppe, *Gesuita;* — *Salesiani*: 4) Sac. Cosato Luigi; 5) Sac. Cosato Giuseppe; 6) Sac. Tedeschi Vincenzo; 7) Sac Cuomo Tommaso; 8) Sac. Ripoli Luigi; 9) Sac. Grifa Gennaro; 10) Sac. Grifa Gabriele; 11) Sac. Ciaccia Felice; 12) Sac. Greco Antonio; 13) Sac. Recchia Giovanni; 14) Sac. Donnarumma Catello; 15) Sac. Voci Pasquale; 16) Sac. Carrabba Matteo; 17) Sac. Di Massa Giuseppe. — *Chierici Salesiani*: 18) De Cosmo Luigi; 19) D'Agruma Domenico; 20) Cella Leonardo; 21) Caputo Giuseppe. —*Coadiutori Salesiani*: 22) Narciso Antonio; 23) Tancredi Raffaele; 24) Cicchetti Luigi; 25) Cassetta Natale; 26) Di Maio Giuseppe; 27) Amaro Antonio; 28) Leone Emilio; 29) Tardio Giuseppe.

### Alcuni nomi illustri di ex-allievi

Formato Felice Antonio, generale in congedo; Leonardo Mollica, Ingegnere Capo a Roma della Società Italiana Telefoni con Sede a Napoli; Giammetta Antonio, Direttore della Banca d'America e d'Italia a Roma; La Pietra Olindo, Segretario dell'Associazione Nazionale dei Medici Cattolici a Roma; Morrica Mario, Generale di Brigata a Firenze; S. E. Prof. Umberto Delle Fave, Sottosegretario al Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale; Avv. Attilio De Cicco, ex Ministro di Stato.

### L'Unione ex-allievi alveare delle Associazioni Cattoliche

Sino alla venuta dei Salesiani non c'era nessuna organizzazione di Azione Cattolica. Verso il 1905 fu fondato un Circolo ricreativo tra i Cattolici, che non apparteneva alla organizzazione dell'Azione Cattolica del tempo.

Furono gli ex-allievi dell'Oratorio che fondarono il circolo Giovanile Cattolico « Don Bosco » tra i primi della Regione Beneventana e all'inaugurazione tenne il discorso il Presidente Regionale Avv. Bosco Lucarelli, che fu poi Deputato alla Costituente e ultimamente Senatore del Regno.

Così all'Oratorio Salesiano cominciò l'organizzazione dell'Azione Cattolica che ebbe a tempo opportuno i suoi quattro rami secondo gli Statuti dell'Azione Cattolica. Questa benemerenza fu riconosciuta dalla Presidenza Centrale dell'Azione Cattolica: quando fu posta la prima pietra della Chiesa Parrocchiale di S. Leone a Roma da donarsi al Papa, si volle prendere dall'istituto Salesiano, a nome della Diocesi di San Severo, un po' di terra da portare a Roma per la suddetta Chiesa e fu incaricato di fare questa operazione il prof. Michele La Pietra — ex-allievo oratoriano — dimorante a Roma, consigliere comunale del Campidoglio, Segretario generale della Federazione degli Istituti Medi, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica e Consigliere dell'Unione ex-allievi del S. Cuore di Roma.

### Prove di attaccamento...

Il Prof. Checola, insegnante nell'Istituto Tecnico di Foggia, ex-allievo oratoriano, accompagnato da due dei suoi figli, studenti di ginnasio, mi incontra nel Corso Garibaldi, poco lontano dall'Oratorio; mi ferma e, presentandomi ai figli, dice: « Questi è Don Felice; andiamo all'Oratorio e vi farò conoscere anche Don Caramaschi. E mi spiegò che in casa, rievocando i principi educativi dei Salesiani — praticati in pieno — accennava a Don Cara-

maschi e a Don Felice, per cui i figli avevano espresso il desiderio di conoscerli.

**...di apostolato individuale...**

Dopo la prima guerra mondiale, per diverse circostanze, si cominciò a portare il Viatico agli infermi privatamente, senza il pubblico corteo. Un operaio, ex-allievo, La Salandra Antonio, si sente prossimo a morire. Vuole Don Felice per la Confessione e il Viatico e dichiara: « Non voglio che mi porti Gesù in forma privata; Don Bosco ci ha insegnato che non dobbiamo farci vincere dal rispetto umano. Mi porti Gesù in corteo, suonando il campanello, affinchè altri vengano a pregare per l'anima mia ».

**... e collettivo**

Quasi niente c'era al riguardo come forma pubblica ed edificante. Furono gli ex-allievi, giovani soci del Circolo « Don Bosco » a promuovere l'adempimento collettivo del Precetto Pasquale in Cattedrale con insistente apostolato tra giovani ed adulti, uscendo poi con bandiera in corteo e percorrendo la piazza principale della Città a scopo di propaganda. Ora in Cattedrale sono migliaia che adempiono collettivamente il Precetto Pasquale.

Gli ex-allievi esplicano nella loro Unione (oggi conta oltre 200 tesserati) attività nel campo religioso e sociale, ma soprattutto una attività — la principale! —: quella di richiamare i « dispersi »; i migliori sono già impegnati in tante Associazioni cattoliche.

**Ricordi confortanti.**

Nel marzo 1919 la domenica di Passione fui invitato a portare gli estremi conforti religiosi al Sig. Bocola Matteo — Capitano di lungo corso, durante la guerra 1915-18 — ammalato di tisi viscerale contratta in servizio di guerra.

Quando entrai nella sua camera, mi accolse con uno scoppio di pianto. Cercai di confortarlo nella più profonda commozione, riconoscendo in lui uno dei primi ex-allievi dell'Oratorio. Piango perchè son vicino alla morte, (morì dopo otto giorni) piango di dolore pensando che, dopo il ginnasio, allontanandomi per il liceo, non venni più all'Oratorio. Però nelle notti tenebrose dell'Alto Adriatico, quando da un momento all'altro un siluro poteva inabissarci, quante volte ho ripetuto l'invocazione appresa nell'Oratorio: « Maria, auxilium christianorum, ora pro nobis ».

Ora voglio fare l'ultima Comunione come quella che facemmo il 29 giugno 1909, quando inaugurammo la Compagnia di S. Luigi. Fece una confessione ed una Comunione edificante, tanto che scrissi a Don Caramaschi, assente da San Severo: « Se dal nostro comune lavoro dell'Oratorio avessimo solo ricavato la morte cristiana di Matteuccio Bocola, ci potrebbe bastare a dar gloria al Signore ».

Don Felice Canelli

*Arciprete della Cattedrale*
*Vicario Curato di Santa Croce — S. Severo*


Vorrei che "Meridiano 12" la bella Rivista fondata da San Bosco per le famiglie cristiane, entrasse in tutte le famiglie degli Exallievi Salesiani. Vi porterà la luce e la gioia della verità, con la benedizione di Don Bosco —

Luca Ciriotti

**Meridiano 12**

E' la Rivista fondata da S. Giovanni Bosco 104 anni or sono, col titolo **Letture Cattoliche.**

Ariosa - varia - dilettevole!

E' la Rivista che istruisce, diverte e rende migliori! Non manchi in nessuna Famiglia dei nostri ex-allievi!

Abbonatevi e abbonate le persone care, sarà un dono utile e interessante!

Compilate e spedite l'annessa cartolina: vi giungerà la Rivista senz'altro incomodo.

Verserete l'abbonamento in L. 1.200 alla consegna del numero di gennaio della Rivista!

MERIDIANO 12 - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO (709)

# L'Unione ex-allievi è un filo d'oro

Abbiamo constatato quanto bene si possa fare con l'aiuto del Signore, attraverso le nostre Unioni: le consideriamo il *filo d'oro* che conduce gli ex-allievi a Dio per mezzo di Don Bosco.

Ho il piacere di accludere una fotografia del Sig. KO, Segretario dell'Unione di Macau (il primo a destra guardando la foto) il quale il 24 Maggio u. s. ha avuto la consolazione di raccogliere il frutto del suo apostolato in famiglia. Proprio in quel giorno della festa dell'Ausiliatrice anche la madre, il fratello e la sorella ricevettero il battesimo. La moglie e le sue tre bambine erano già battezzate.

Ora tutti i componenti della sua famiglia sono cattolici.

Di questi casi se ne verificano parecchi. Alcune settimane fa, quattro ex-allievi furono battezzati alla Sede di Kowloon ed altri sono attualmente catecumeni.

In quest'anno il nostro caro Delegato Salesiano, Don Cerrato, ha avuto il conforto di battezzare in *articulo mortis* madri e parenti di ex-allievi che lo avvertirono tempestivamente

Questo è un particolare dell'attività della nostra Unione. Darò in seguito notizie sulla solidarietà fra di noi in attuazione a quanto disse Don Bosco ai primi ex-allievi: « Tenetevi uniti ed aiutatevi.

SHING HUNG WAN
*Presid. Federaz. Naz. Cinese ex-allievi di Don Bosco*



*Un ex-allievo felice di avere finalmente tutti i suoi Cari battezzati.*

## *EX-ALLIEVI MILITARI*

### Una iniziativa che non deve tramontare

Per la festa di San Giovanni Bosco la Presidenza Nazionale desidera che le Unioni inviino un PACCO-DONO ai propri ex-allievi militari.

Le Unioni sono invitate a mandare gli elenchi degli ex-allievi che si trovano sotto le armi al Segretario Generale della Federazione ex-allievi (Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino). Saranno messi in sorteggio i nominativi pervenuti e ai primi trenta estratti sarà inviato a ciascuno un pacco-dono a nome della Federazione Nazionale.

# Un sorteggio che interessa i 100.000 tesserati

La Presidenza Nazionale della Federazione Italiana ex-allievi ha determinato di porre in sorteggio i centomila numeri, corrispondenti a altrettante tessere, consegnate in quest'ultimo periodo del dopo guerra.

I regali saranno 25 e consisteranno in RASOI ELETTRICI, OROLOGI, PENNE STILOGRAFICHE, RICCHE PUBBLICAZIONI DEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE E DI DON BOSCO.

Il sorteggio avverrà nel giorno di San Giovanni Bosco alla presenza della Presidenza Nazionale e di un notaio.

L'ex-allievo in possesso della tessera con il numero corrispondente a uno di quelli sorteggiati, per ottenere il regalo spettantegli, dovrà mandare la tessera al Segretario Generale degli ex-allievi di Don Bosco (Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino) entro il 31 Marzo 1957, comunicando chiaramente il proprio indirizzo.

Dopo tale data cesserà ogni diritto a regali per tessere il cui numero appartenga a quelli sorteggiati.

La tessera dovrà essere aggiornata del bollino dell'anno in corso.

I regali verranno spediti subito direttamente ai favoriti dalla sorte.

## Attestato di benemerenza agli ex-allievi di Istituto o di Oratorio di 50 anni fa o ultra

Sarà inviato a quegli ex-allievi che avranno conservata la tessera di 50 anni orsono o ultra, un attestato di benemerenza che porterà la firma del Rev.mo Rettor Maggiore e del Presidente della Confederazione ex-allievi.

Si prega i Dirigenti di notificare i nominativi al Segretario Generale degli ex-allievi.

## Attaccamento alla tessera

(*Ans* - Settembre 1956)

*Dai nostri Emigrati.*

« Anch'io lo scorso anno ero presente al Convegno annuale degli ex-allievi e venivo tutti gli anni tanto volentieri a questa nostra cara Festa. Ora per ragioni di lavoro mi trovo in questa grande città di Detroit. Mi trovo molto bene e mi sono fatto amico di altri buoni e fervorosi cattolici. Sento tanto il bisogno dell'aiuto del nostro Santo D. Bosco, al quale mi sento sempre più affezionato. Le mando la mia offerta per essere sempre in regola con il tesseramento: desidero continuare a ricevere la nostra stampa e particolarmente *Voci Fraterne*. Mi raccomando alle preghiere degli ex-allievi perchè ne ho tanto bisogno.

Evviva Don Bosco!

Affezionatisimo ex-allievo

LUIGI CANDUCCI

## NUOVA BANDIERA

Domenica 19 settembre gli ex-allievi Alassini si sono stretti numerosi attorno al Direttore e ai Superiori dell'Istituto, per una simpatica cerimonia: la benedizione della nuova Bandiera dell'Unione, in sostituzione della vecchia... carica di glorie e di anni.

Per l'occasione officiò il Rev.mo Sig. Parroco Don I. De Ferrari, e fu Madrina la Signorina Angelina Marsòn, Presidente delle Dame Patronesse.

La sacra funzione, seguita devotamente dagli ex-allievi e fedeli presenti, lasciò un'eco profonda nel cuore di tutti, i quali dimostrarono il più sincero attaccamento alla Famiglia Salesiana e generosa dedizione all'apostolato di bene, nel nome e nella luce di San G. Bosco.

La stessa Bandiera, domenica 23 settembre, fu portata a Torino da un gruppo di ex-allievi di Alassio, che parteciparono alla celebrazione della Messa d'Oro del Rev.mo Don Giorgio Seriè. Occasione migliore non poteva offrirsi per l'inaugurazione ufficiale della nuova Bandiera, che spiccava tra le altre numerose, sia presso l'altare che nel raduno del cortile.

I bravi ex-allievi Alassini ebbero parole di vivo compiacimento e una speciale benedizione dal Rev.mo Don Giorgio Seriè, che portarono volentieri alle famiglie e ai compagni ex-allievi, insieme ai cari dolci ricordo del loro pellegrinaggio alla Casa natia di Don Bosco, e alla Casa Madre di Torino.

# GRUPPI LOCALI E CRONOLOGICI

***Mezzi efficaci per rintracciare e tenere uniti gli ex-allievi.***

Siamo lieti nel constatare che l'iniziativa dei *Gruppi o locali o per epoche scolastiche,* va prendendo piede sempre più.

E' già stato segnalato a suo tempo che l'Unione dell'Istituto « Agnelli » ha istituito ben 15 Gruppi tutti efficienti in località viciniore a Torino.

L'Unione di Verona ha organizzato un Gruppo a Mantova, uno a San Bonifacio (Verona) e uno a Vicenza. Altri ancora sono in programma. Ultimamente dai suddetti Gruppi, furono organizzati Convegni in loco, con la partecipazione di un centinaio di ex-allievi.

L'Unione di Este ha organizzato un Gruppo a Ferrara e uno a Padova di soli ex-allievi universitari.

L'Unione di Perugia ha istituito un Gruppo ex-allievi a Todi. Il giorno 7 Sett. ci fu la prima riunione cui ha partecipato il Direttore Rev.mo Don Caria e si è eletto il Presidente del Gruppo nella persona dell'Ing. Aldo Pirrani.

L'Unione di Lanzo ha organizzato un Gruppo in Torino ed ha avuto la sua prima riu-nione con la partecipazione d'una trentina di ex-allievi presso l'Istituto San Giovanni. Hanno deliberato di trovarsi ogni ultima domenica del mese per la Messa sociale, per l'esercizio di Buona Morte e per una breve riunione. Ogni intervenuto si è impegnato di rintracciare un altro ex-allievo e di condurlo al prossimo appuntamento.

Riguardo ai Gruppi Cronologici se n'è istituito uno spontaneamente a Roma: Quelli di 50 anni dall'uscita dall'Istiuto del Sacro Cuore di via Marsala. Si sono trovati per la prima volta presso l'albergo « Passetto » una decina. Tutti nomi illustri: Capo lista il Sen. Menghi. Hanno ricordato con affetto filiale i loro antichi Superiori e inviato un telegramma ai due ancora viventi: S. E. Mons. Rotolo e Don Eugenio Ceria, i quali hanno risposto con due belle lettere che meriterebbero essere pubblicate. E' certamente la prima volta che un cinquantenario di tal genere sia stato festeggiato a Roma tanto allegramente.

Quest'anno la Presidenza Nazionale insiste sulla ricerca dei *cinquantenari ed ultra* di Istituto od Oratorio.

***N.B.*** **- La Presidenza Nazionale sarà riconoscente a quelle Unioni che invieranno alla Segreteria Generale l'elenco degli ex-allievi che sono usciti dal Collegio od Oratori cinquant'anni or sono od oltre.**

# INCONTRO DI D. BOSCO CON TONIOLO

Il Prof Toniolo era entusiasta de' Salesiani e si capisce il perchè. Il Sostenitore del diritto degli umili e l'Educatore dei figli del popolo si erano incontrati un giorno all'Arcivescovado in Pisa e s'erano subito intesi.

Non si può pensare senza fremere di commozione all'incontro di questi due grandi Uomini, chiamati per vie diverse, a far regnare Dio sulla società; di questi due Geni divinatori dei bisogni moderni e dei nuovi sentieri dell'apostolato; di questi due Italiani che lavorando per Gesù Cristo e per il suo trionfo procurarono il bene d'Italia, più di tanti uomini politici.

All'udire che Toniolo insegnava economia politica, Don Bosco gli disse celiando: « Bravo! Bravo! venga qui e mi insegni un po' di economia, ne ho tanto bisogno! ».

L'anima di Toniolo esultò per quell'incontro ed Egli invitò Don Bosco a mandare i salesiani a Pisa. « Ora — rispose Don Bosco — ho la Patagonia che mi chiede aiuti speciali e missionari ». Insistette Toniolo dicendo: « Creda Don Bosco che Pisa è proprio una vera Patagonia ». E Don Bosco, poco dopo, mandava i Salesiani a Pisa e Toniolo esultante s'iscrisse subito fra i Cooperatori Salesiani e aperse la sua Casa ai primi visitatori, tra i quali un giorno potè ospitare anche il Successore di Don Bosco, Don Michele Rua.

Dr. GIACOMO BARDI

# Preziosi ricordi di un veterano che ha conosciuto Don Bosco

L'Autore del presente scritto è l'ex-allievo Mons. Giuseppe Magnaghi novantenne, essendo nato nel 1866. Fu ordinato Sacerdote nel 1891, tre anni dopo la morte di Don Bosco. E' ancora sul campo del lavoro come Prevosto di San Pietro in Sala in Milano, Parrocchia che regge dal 1907.

* * *

« Gli anni scolastici 1882-'83-'84 li vissi all'Oratorio di Don Bosco in Torino, e al primo incontro con Lui, ebbi l'impressione che fosse un uomo straordinario, un santo.

La sua semplicità nel parlare, specie in quelle così dette " buone notti ", la compostezza e tutto l'insieme facevano sempre capire a chiunque che in Lui vi era qualche cosa di straordinario, che noi fanciulli non si sapeva definire, ma ti affascinava tanto, che avresti desiderato star sempre con Lui. Andavo sovente e confessarmi da Don Bosco e ricordo che era molto breve, ma quelle poche cose che mi diceva si imprimevano nella mia mente e nel mio cuore.

Quando usciva di chiesa o dal refettorio, ero fra i primi a corrergli incontro per baciargli la mano e mi stimavo felice di accompagnarlo su per la scala, fino al suo appartamentino, sentire una sua parola, aver la sua mano posata sul mio capo.

Ma quello che non potrò mai dimenticare sono alcuni fatti straordinari che non si cancelleranno mai dalla mia mente. Nel 1883 (se non erro) si era sviluppato nella legatoria un incendio. Vidi Don Bosco che levatosi la berretta fece un segno di croce e le fiamme cessarono per incanto. Tale segno di croce fu più efficace delle pompe dei vigili del fuoco se fossero intervenuti.

Ancora il 24 maggio del 1883 (festa di Maria Ausiliatrice) un signore francese portava sulle braccia una ragazza paralizzata nelle gambe nella stanza di Don Bosco. Dopo poco tempo quella ragazza discese senza essere sostenuta e andò in chiesa. Si disse che Don Bosco l'avesse benedetta e comandato a chi la sosteneva: " La lasci giù e vada in chiesa a dire alla Madonna tre *Ave Maria* ".

Tra noi ragazzi si era persuasi che Don Bosco sapeva quello che noi facevamo anche di nascosto, e questo convincimento ci faceva molto bene, ci metteva nella felice convinzione di far bene anche per piacere a Lui.

Delle " Buone notti " che ci dava mi tornano sovente alla mente alcuni pensierini, che desidero riportare. Una sera parlando del peccato mortale, ci disse: "E' tale un delitto il peccato mortale che, se sapessi che una Casa Salesiana è occasione di peccati mortali, vi assicuro che Don Bosco piglierebbe un martello e con le sue mani la distruggerebbe ".

Un'altra sera: " A volte potrete sentir dire che Don Bosco fa questo, Don Bosco dice questo! Conosco benissimo Don Bosco e vi posso assicurare che Don Bosco fà un bel niente. Che fà tutto è la Madonna Ausiliatrice. Quindi figlioli vi prego: se sentite dire da qualcuno che Don Bosco ha fatto qualcosa, dite che non è vero, e che lo ha detto lui che non fa niente ".

Infatti non ho mai sentito Don Bosco dire: " *Io, io ho fatto, io ho detto* ".

Ricordo anche che ritornando dalla Francia (ignoro però da quale città) i Superiori ci schierarono all'ingresso dell'Oratorio, presso la scala dalla quale doveva salire Don Bosco per andare nella sua camera. Distaccandosi dai Superiori mi venne vicino e ponendomi la destra sulla testa mi disse: " Quando Don Bosco era assente hai fatto giudizio? ". Ed io: " Altro che, gli risposi, altro che! ". E Don Bosco a me: " Quid est hyperbole? ". E se ne andò.

Di quella mano santa passata sul mio capo sento ancor oggi — a distanza di oltre 70 anni — i benefici spirituali effetti ».

Dev.mo Sac. GIUSEPPE MAGNAGHI

---

## I° CENTENARIO DI MAMMA MARGHERITA | 25 NOVEMBRE 1956

**Il 25 Novembre c. m. alle ore 18,30 nel Teatro Valdocco, l'On. Giuseppe Pella commemorerà solennemente la Mamma di Don Bosco nel primo centenario della sua morte.**

* * *

**Una commemorazione alla RAI sarà tenuta, sabato 24 Novembre alle ore 18,30, dall'On. Maria Jervolino, sottosegretario della Pubblica Istruzione.**

* * *

**Gli ex-allievi sono invitati a leggere l'interessante articolo su Mamma Margherita, apparso sul Bollettino Salesiano di Novembre a pag. 401.**

# Cosa devono leggere i nostri ragazzi

## Ai Genitori e agli Educatori

I Genitori, in forza della loro insostituibile missione educativa, devono urgentemente salvare i loro ragazzi dall'imminente e grave pericolo della corruzione attraverso la stampa dannosa. Certo questo dovere presenta non poche e serie difficoltà. Ma di fronte a un tale problema non è assolutamente pensabile la soluzione leggera di molti: « Non m'interesso, perchè non so ». Sarebbe come se il figlio fosse ammalato e voi gli porgeste una bottiglia qualsiasi, senza interessarsi se sia veleno o medicina.

Nè vale una soluzione di compromesso, cercando di scaricare la responsabilità del proprio compito sulla scuola, sull'ambiente, sui Sacerdoti. C'è una parte di vigilanza e di consiglio che tocca solo ai genitori. E' molto meglio affrontare il problema con una soluzione seria, non priva certo di difficoltà, ma ricca di tanti conforti, cioè quella di illuminarsi sul proprio dovere e cercare di assolverlo con coscienziosità.

### *L'influenza della stampa sui giovani.*

Intanto i gentitori devono ben convincersi dell'influenza che esercita la stampa e specialmente certa stampa sull'animo dei loro ragazzi. Il periodo dell'infanzia e dell'adolescenza è l'età della più fervida fantasia e del sentimento più acceso, e i ragazzi assorbono come spugne quanto vedono e leggono, specialmente quanto eccita o fa sognare. Le idee nei più giovani si formano quasi esclusivamente attraverso le immagini e i sentimenti e le idee agiscono immediatamente sulla vita. E' stato constatato che tutte le letture eccessivamente fantastiche disamorano i ragazzi del dovere, che diventa loro noioso e pesante.

Ora se si pensa alla pericolosità della stampa per ragazzi in Italia, dove il commercialismo (quando non sia aperta malvagità) ha preso il sopravvento su ogni altro valore, per cui in molti editori non c'è che l'unica preoccupazione del guadagno, e per lo smercio si punta su ciò che solletica il senso e acuisce la morbosa curiosità del ragazzo, si può capire quanto da parte dei genitori diventi serio il loro dovere di vigilanza.

In Italia ogni settimana si pubblicano 34 giornalini e 120 albi, per un totale di circa 4 milioni di copie, che dilagano nella fantasia e nel cuore dei nostri ragazzi. Soltanto il 3 per cento di questa stampa è raccomandabile. Si calcoli dunque quale immenso pericolo corre la nostra infanzia e la nostra adolescenza.

### *Da una inchiesta.*

Ci si domanda: ma è poi vero che i nostri ragazzi leggono e leggono così tanto? Una interessante inchiesta sulla stampa periodica letta dai ragazzi, apparsa sull'*Osservatore Romano* del 2 dic. 1951 mostra come non ci sia da farsi alcuna illusione. E' risultato che in tutte le parti d'Italia, solo 1,6 per cento non legge alcun periodico; il 24 per cento legge un periodico alla settimana, il 25 per cento ne legge due, il 19 per cento ne legge tre e via via fino al 6 per cento che ne legge da 10 a 30 alla settimana.

« Si calcola a 180 milioni di lire la spesa settimanale dei ragazzi d'Italia per comperare il veleno dei fumetti, e a 9 miliardi e mezzo la spesa annuale ».

Da quella inchiesta emergono osservazioni psicologiche di primaria importanza. Si è domandato ai nostri ragazzi d'ambo i sessi perchè leggono. In generale leggono per cercare diletto, piacere e svago, oppure confessano che leggono perchè vogliono immergersi nel mondo dei sogni e se sono ragazzine vogliono commuoversi e piangere. Dal che risulta che in generale cercano di evadere dal loro mondo quotidiano del dovere, per vivere in un mondo diverso e molto più fantastico e più bello. In realtà uscendo dal loro « *quotidiano* » escono dal loro mondo « *umano* ». Ecco la ragione di tante svogliatezze e fiacchezze di carattere.

Quel referendum mostra tanti altri lati buoni dei nostri ragazzi. Molte volte i nostri adolescenti o inconsciamente o per curiosità o coscientemente cercano il valore etico delle

loro letture, più che il solo lato estetico. Confessano di voler sapere qualcosa sull'amore e sul sesso, e non per sola morbosità. Vanno indagando i sentimenti dei loro eroi, e cercano in essi la volontà, il carattere, cioè impostano il problema morale.

I genitori possono far molto valorizzando questi lati buoni e neutralizzando le impressioni cattive.

### *Alcuni consigli pratici.*

I genitori che vogliono compiere la loro delicata missione in questo importante campo, devono innanzitutto ottenere la confidenza dei loro figlioli, per sapere da loro stessi che cosa leggono e per evitare i pericolosi sotterfugi, così frequenti. Ma soprattutto accorgersi del rapporto fra letture e crisi o vantaggi spirituali dei loro figliuoli, per sapere sempre dosare sapientemente le loro letture.

Crediamo quindi utile suggerire alcune norme pratiche, doverose per i genitori:

1) Procurarsi gli elenchi della stampa periodica per ragazzi (la cattiva da evitare, la buona da offrire).

2) Non permettere ai ragazzi di leggere giornali per adulti di nessun genere, meno che meno i rotocalchi illustrati.

3) Non farsi vedere a leggere di tutto essi stessi da parte dei figliuoli.

4) Non eccitate la curiosità dei ragazzi con racconti di fatti poco puliti.

5) Guardarsi dalla stampa cosidetta *neutra.*

6) Il papà con i propri ragazzi e la mamma con le proprie figliuole leggano insieme i giornali dei propri adolescenti o dei loro bambini, e adattandosi alla loro età, discutano la loro stampa, rispondano alle loro domande, valorizzino i pregi e critichino i difetti.

Sarà questo un ottimo mezzo per conoscere un po' alla volta il temperamento dei propri ragazzi e per abituarli a non subire le letture.

In questo campo difficile ci vuole pazienza, ma i buoni frutti non mancheranno.

Don G. Guariglia

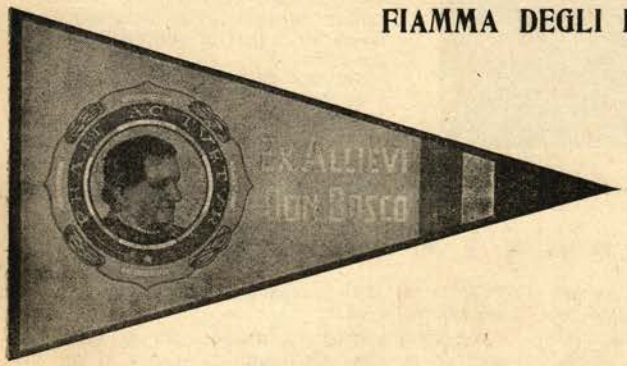
## STAMPA SALESIANA PER GIOVANI

**GIOVANI.** Rivista settimanale illustrata della gioventù.
Direzione e Amministrazione - Torino - Corso Regina Margherita, 176.
Abbonamento annuo L. 2.000.

**PRIMAVERA.** Rivista quindicinale illustrata per ragazze.
Direzione e Amministrazione - Milano - Via Bonvesin de la Riva, 12.
Abbonamento annuo L. 950.

**GIOVENTU' MISSIONARIA.** Rivista illustrata della Associazione Gioventù Missionaria.
Direzione e Amministrazione - Torino - Via Maria Ausiliatrice, 32.
Abbonamento annuo L. 500.


## FIAMMA DEGLI EX-ALLIEVI PER AUTOVEICOLI




Chi la desidera invii L. 100 alla Federazione Italiana Ex-allievi, via Maria Ausiliatrice 32 Torino.

## FELICITAZIONI E AUGURI

Ci compiacciamo con il **Gen. Antonio Norcen** che ha avuto la soddisfazione di vedere onorata la memoria dell'illustre genitore, nel suo paese natio di Fonzaso (Belluno).

Per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, fu dedicata una piazza all'Avv. Luigi Norcen e posto un ricordo marmoreo sulla facciata della casa natia dell'insigne giureconsulto e commentatore del primo codice italiano.

Alla cerimonia parteciparono le più alte Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari.

Il discorso ufficiale fu tenuto dall'Avvocato On. Riva che fece risaltare con le benemerenze culturali e civili del preclaro scomparso la sua Fede granitica e il suo attaccamento al Papa.

Al Figlio, che così bene seppe trar profitto dell'eredità spirituale di un tanto Padre, onorandosi reciprocamente, felicitazioni vivissime.

### NOZZE D'ORO SACERDOTALI

*Treviglio*: Mons. Giacomo Signorini, Capo Ufficio della Curia Vescovile di Bergamo - 50° di Sacerdozio.

### PER ONORIFICENZE

*Savona*: Colotto Agostino, pensionato ferroviario, per la nomina a Cavaliere della Repubblica.

*Torino* « *Valsalice* »: Al Cav. Piero Dolza (Consigliere Comunale D. C. di Torino), che è stato recentemente insignito dal Capo dello Stato della Commenda al merito della Repubblica.

### PER NOZZE

*Casa Madre*: M.° Giovanni Graglia - Sig.na Grazia Garbero.
Sig. Guido Daghero - Sig.na Valeriana Piatti.

*Treviglio*: Dott. Duilio Fagnani - Sig.na Germana Viscardi.

*Napoli Vomero*: Sig. Persico Piero - Sig.na Moretta Marta.

*Macerata*: Dott. Emilio Mandolesi - Dott.ssa Gina Scavizzi.

*Legnago*: Sig. Luigi Broianigo - Sig.na Virginia Menegolo.

*Savona*: Dott. Bruno Anselmo - Sig.na Rosa Giuseppina;
Sig. Giovanni Chiarlone - Sig.na Lina Fancello.

### PER LAUREA

*Savona*: Ing. Marchese Edoardo, Ingegneria navale.



**Un gruppo di ex-allievi della Repubblica dell'Ecuador in escursione sull'imbasamento del Chimborazo.**

¤ ¤ ¤

CHIMBORAZO (A. T. 153-154). Grande vulcano spento dell'America Meridionale (Ande dell'Ecuador) formato da una cupola senza cratere su cui s'innalzano cinque cime, la più alta delle quali raggiunge i 6310 m., e costituisce una delle maggiori elevazioni del sistema andino. Il vulcano vero e proprio sorge su un imbasamento alto 4000 m. e si eleva dunque 2300 m. soltanto; alla base ha l'asse maggiore di 15 Km. e il minore di 12 Km. Dalle sue cime scendono 14 ghiacciai e ai suoi piedi si trovano antiche morene, che restano a testimoniare un periodo di maggior glaciazione, e antiche enormi correnti laviche, che dimostrano la forte attività vulcanica già posposseduta.

Nel 1856 J. Rémy riuscí a raggiungere la vetta, e poi vi riuscirono Whymper nel 1880 e Meyer nel 1903.

(Dall'*Enciclopedia Treccani*).

## CONDOGLIANZE

NAPOLI VOMERO: Al Prof. Nicola Mostrautuono, per la morte della mamma - Al Rag. De Rogatis Luigi, per la morte del padre - Al Dott. De Simone Mariano, Presidente dell'Unione di Castellammare di Stabia, per la morte della Mamma.

PORTICI: Al Sig. Alessandro Scagliarini, per la morte tragica di suo Papà.

BAGNOLO PIEMONTE (Cuneo): Al Sig. Bruno Giovanni, per la morte del fratello Andreino - Al Sig. Vincenti Michele, per la morte della consorte amatissima.

# *Passò benefacendo*

## Ricordando RENATO LULLI

*Ricorre un anno dalla morte del Comm. Renato Lulli, Governatore di Santa Giulia. Un amico ci ha fatto pervenire questa commossa rievocazione:*

Il 5 settembre del 1955 scompariva, minato da un male inesorabile, che ne aveva corroso lentamente la fibra, il Comm. Renato Lulli. Scompariva dalla vita: ma non se ne è cancellato il ricordo nel cuore di coloro che gli furono amici e che ebbero modo di apprezzarne le singolari virtù. E oggi, rievocandone la serena e simpatica figura, ci sembra quasi di riudire la Sua voce, la sua risata franca, aperta, leale, il suo linguaggio tipicamente e argutamente livornese.

La vita non gli fu certo facile. Pervenne alla posizione che occupava nel campo del lavoro, con una tenacia e con una costanza ammirabili.

Conobbe presto l'amarezza e il dolore. La morte devastò anche il focolare domestico che si era faticosamente costruito. La sua giovane sposa lo lasciò giovanissimo anche lui, con un bimbo piccino. Quel bimbo divenne il centro dei suoi affetti. Per lui rinunciò a ricostruirsi una vita. Per lui, combattente nell'ultima guerra, trepidò e visse ore di ansia e di attesa.

Reduce dalla grande guerra di liberazione del 1915-1918 si dedicò, come membro del Consiglio Direttivo della locale Associazione Combattenti, al bene di tutti coloro che, come lui, avevano dato alla Patria la loro giovinezza e le loro energie.

Cattolico di antico stampo, servì la Chiesa con dedizione di apostolo: e l'Arciconfraternita di Santa Giulia, che lo ebbe Governatore infaticabile, vide mercè il suo zelo e la sua passione riaperta al culto la storica chiesa dedicata alla Santa Patrona di Livorno.

Educato alla scuola del grande Santo di Torino, visse, come allievo e come ex-allievo, le ansie, i dolori e le gioie della famiglia salesiana. E sulle orme del Suo Maestro Don Bosco accolse, consigliò, aiutò, sempre col sorriso sulle labbra, chi si rivolse a lui.

Nessuno bussava invano al suo cuore grande e generoso. Sapeva dire a tutti la parola consolatrice. Sapeva donare i tesori della sua bontà con allegria e con larghezza, ma anche in silenzio e in umiltà.

Nemmeno raggiunto dal male si arrese: continuò, sorridendo a donarsi e a lottare. E anche « sorella Morte », accostandosi, trovò sulle sue labbra lo stesso sorriso della bontà, ineguagliabile e luminoso.

Per lui e di lui gli amici, nel doloroso anniversario, ricantano l'elogio dell'uomo giusto, assetato di carità: « Pertransiit benefaciendo ». Passò facendo del bene.

## In marcia

La « *Collana di Voci Fraterne* », conta già due volumi che sono stati esauriti in brevissimo tempo, definito « *tempo record* ».

E' in progetto un terzo volume che raccoglierà esclusivamente *Profili di ex-allievi di Don Bosco.*

Invitiamo gli amici a mandarci dei profili dei loro migliori compagni, scritti in forma aneddotica che incontra assai i lettori.

Saranno premiati i migliori.

LA REDAZIONE

**VOCI FRATERNE** **Via Maria Ausiliatrice, 32** **Torino (709)**

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

# NOVEMBRE

La nostra fantasia si ripopola di care immagini: sono le immagini dei nostri morti! Come li vediamo rivivere! Mai come in questi giorni ci sentiremo loro vicini! Come il loro spirito ritorna a noi fra le nebbie del passato!

Perciò primo dovere è di

## RICORDARLI

La loro memoria perduri sentita e profonda nei nostri cuori.

Ricordiamo il senso d'infinita pietà che abbiamo provato alla loro scomparsa. Quanti conoscenti, amici, ex-allievi, superiori, congiunti, fratelli, ci hanno lasciato nel breve spazio di un anno. Di quanti abbiamo pianto la perdita.

Ma il loro ricordo non sia un vano ricordo, uno sterile rimpianto. Ricordiamoli sempre, ogni giorno, specialmente, nelle nostre preghiere.

Ed ecco il secondo dovere

## SUFFRAGARLI

Se li abbiamo tanto amati in vita il motivo di questo nostro amore è oggi fatto ancor più grande. Forse essi abbisognano tutt'ora del nostro fraterno aiuto, del nostro cristiano suffragio.

Ben poco valgono i fiori, i ceri, le lacrime stesse: quello che più vale è la preghiera, la mortificazione, le limosine.

Sarebbe crudeltà lasciar loro mancare un aiuto per noi tanto facile.

Don Bosco sentì sempre vivo il culto dei morti, un culto fatto di santi ricordi non meno che di pii suffragi.

A sua imitazione, noi cresciuti alla sua scuola, in questo mese di novembre, consacrato in particolare modo alla loro memoria, ricordiamo i nostri diletti estinti con tutti quegli atti di cristiana pietà che valgono — se ne abbisognano — ad affrettar loro la gloria dei santi, la visione di Dio.

## NECROLOGIO

SAVONA

On.le PAOLO CAPPA

morto improvvisamente mentre si recava a Roma per partecipare ai lavori parlamentari. Ex-allievo affezionato dell'Unione di Savona ricordato per la sua bontà e rettitudine.

DAVIDE ARBINI

socio affezionato all'Unione sin dalla fondazione, benvoluto dagli ex-allievi per il suo carattere franco e leale e per aver tenuto sempre in alto la bandiera di Don Bosco.

CASTELLAMMARE

Tenente Generale Medico Prof. GIACINTO FELSANI

morto improvvisamente a Napoli il 1 agosto 1956.

ROMA TESTACCIO

RINALDI DOMENICO NATICCHIONI PIETRO

spentisi rispettivamente l'8 e il 27 luglio. Quest'ultimo faceva parte della Presidenza e prendeva parte attivamente a tutte le attività concernenti l'Unione.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI — Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante, Torino, Via Brindisi 9